

8 marzo 2015 n° 23  
III DI QUARESIMA  
GV 8,31-59

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?". Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!". Gli risposero: "Il nostro padre è Abramo". Rispose Gesù: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero: "Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!". Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio". Gli risposero i Giudei: "Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?". Rispose Gesù: "Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte". Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?". Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "E' nostro Dio!", e non lo cono-

scete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò". Gli dissero allora i Giudei: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

## COMMENTO

Nel Vangelo di oggi Gesù è in disputa con i Giudei su Abramo. Non è in discussione la sua figura, egli è riconosciuto come il padre della fede. In questa disputa in realtà si nasconde un qualcosa di diverso e di più profondo. Si parla della vita e della morte. Gesù evidenzia come la vita e la morte non siano soltanto accadimenti biologici ma rappresentino qualcosa di più profondo. Abramo, proprio come padre della fede, ora vive in Dio e contempla il suo Volto e può partecipare quindi alla gloria del Padre, che ci è stata data nel Figlio. Abramo stesso ora esulta nel vedere la gloria di Dio in Gesù. Gesù quindi, ci porta più in là ancora nella sua sequela! Non solo 'dimorare' nella sua Parola per diventare veramente liberi, ma osservarla per non vedere mai la morte. I giudei (scribi e farisei) che conoscevano a fondo la Torah, la legge data da Mosè, sapevano molto bene che a chi la osservava e la metteva in pratica era promessa la vita in questo mondo e nel mondo a venire. Questa promessa era stata garantita al popolo dallo stesso Mosè. Ora però, non è più Mosè soltanto ad assicurare che all'osservanza della parola di Dio seguirà la vita futura, ma è lo stesso Gesù, Parola definitiva del Padre, Parola fatta carne. Qui non si tratta più di osservare la legge di Mosè, ma di ascoltare la Parola di Gesù, anzi la Parola che è Gesù. Chi ascolta questa Parola riceve in sé una potenza contro la quale la morte non ha alcun potere. E questo è il più grande dono che il Padre ha fatto e ci fa ogni giorno. Questo gli scribi e i farisei non riuscivano proprio a comprenderlo! Se sono morti Abramo e Mosè, i grandi padri dell'alleanza che hanno osservato e vissuto la legge, come può costui dire "chi osserva la mia parola, non vedrà mai la morte?" Per credere in Gesù bisogna credere in quel Dio dell'Oreb che a Mosè si rivela come l'IO SONO, come il Dio Presente in mezzo al popolo: Nube che protegge di giorno e Luce che illumina la notte. Tanto Presente da diventare, "nella pienezza dei tempi" Cuore, Voce, Volto umano, fino a 'farsi uno' con la sua creatura nell'Incarnazione. Gesù conosce questo Padre, e questo Padre ci vuole ri-

velare! Credergli vuol dire entrare nel mistero dell'Incarnazione: sorgente di Vita sempre nuova ed eterna.